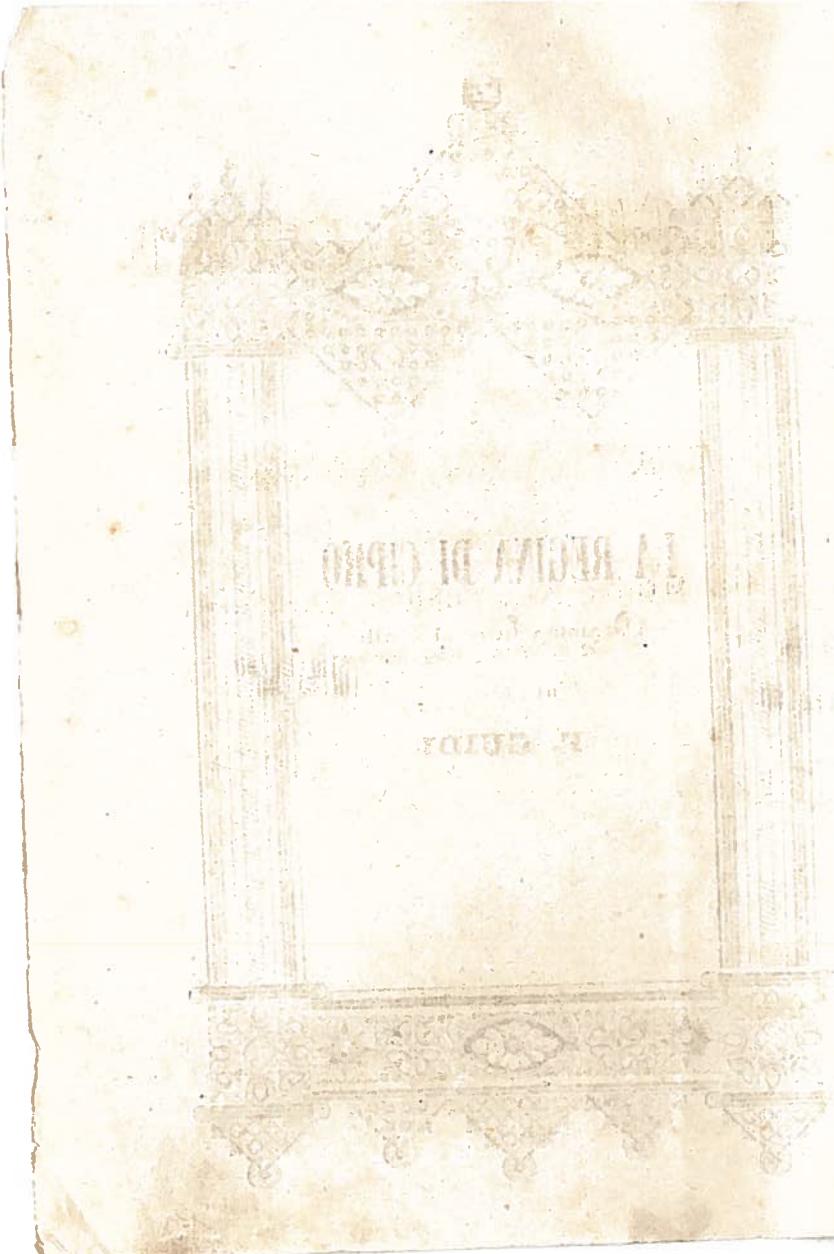


**ELENCO**  
**DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI**  
PUBBLICATI DA  
**GIOVANNI RICORDI**  
e di sua esclusiva proprietà

Alzira (Cammarano - Verdi).  
Azema di Granata (Bassi - Rossi).  
Bonifazio de' Geremei (Poniatowski).  
Caterina Cornaro (Sacchero - Donizetti).  
Chi più guardameno vede (Boccomini - Bauer).  
Corrado d' Altamura (Sacchero - Ricci Fed.).  
Don Pasquale. (A. M. - Donizetti).  
Don Procopio (Cambiaggio).  
Don Sebastiano (Ruffini - Donizetti).  
Due (i) Foscari (Piave - Verdi).  
Ebrea (I') (Sacchero - Pacini).  
Emo (Cely Colajanni - Battista).  
Ermengarda (Martini - Sanelli).  
Ernani (Piave - Verdi).  
Estella (Piave - Ricci Fed.).  
Fidanzata (la) Corsa (Cammarano - Pacini).  
Figlia (la) del Reggimento (Bassi - Donizetti).  
Figlio (il) dello schiavo (D'Arienzo - Puzone).  
Finto (il) Stanislao (Romani - Verdi).  
Galeotto Manfredi (Sacchero - Perelli).  
Gemello (il) (De Lauzières - Gabrilli).  
Giovanna d'Areo (Solera - Verdi).  
Guelfi (i) e i Ghibellini (Bassi - Meyerbeer).  
Ildegonda di Borgogna (Attila) (L. F. - Malipiero).  
Linda di Chameounix (Rossi - Donizetti).  
Lombardi (i) alla prima Crociata (Solera - Verdi).  
Maria di Rohan (Cammarano - Donizetti).  
Maria Padilla (Rossi - Donizetti).  
Mortedo (De Lauzières - Capocciatello).  
Nabucodonosor (Solera - Verdi).  
Notajo (il) d' Ubeda (Zanobi - Fioravanti).  
Odalisa (Sacchero - Nini).  
Osti e non osti (Torelli - Perelli).  
Paolina e Poliuto (I Martiri) (Bassi - Donizetti).  
Pirati (i) di Baratteria (Bolognese - Altavilla).  
Postiglione (il) di Longjumeau (Bassi - Coppola).  
Regina (la) di Cipro (Guidi - Pacini).  
Rosvina de la Forest (Cely Colajanni - Battista).  
Saul (Giuliani - Buzzi).  
Sirena (la) di Normandia (Carraglia e Martini - Torrigiani).  
Stella di Napoli (Cammarano - (Pacini)).  
Travestimento (un) (Di Giurdignano - Aspa).  
Ultimi (gli) giorni di Suli (Peruzzini - Ferrari).  
Vallombra (Sacchero - Ricci Fed.).  
Vascello (il) di Gama (Cammarano - Mercadante).  
Virginia (Giuliani - Vaccari).  
Zingari (i) (D'Arienzo - Fioravanti).





LA  
**RECINA DI CIPRO**

*Dramma lirico in 4 atti di F. Guidi*

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

**GIOVANNI RICORDI**

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro Comunale di Sinigaglia

*la Fiera del 1846*

*Pad. 1846*



**Milano**

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZ. E PRIVILEG.

**DI GIOVANNI RICORDI**

*Contr. degli Omenoni, N. 1720*  
e sotto il portico di fianco all'I. R. Teatro alla Scala.  
47750

# GERARDO DI CIPRO

## AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo *di esclusiva proprietà* dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi *dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario*, dichiarandosi dal medesimo che procederà con *tutto il rigore* delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa Notificazione N. 26699-5107 del 25 agosto 1840.

## PERSONAGGI

## ATTORI

GIACOMO DI LUSIGNANO, re di Cipro . . . . .  
ANDREA CORNARO, patrizio veneto . . . . .  
CATERINA, sua nipote, fidanzata a Gerardo, quindi regina di Cipro  
GERARDO DI COUCY, cavaliere francese, amante di Caterina  
MOCENIGO, senatore veneto, del Consiglio de' Dieci.  
ADELE, confidente di Caterina  
MARCO, Capo de' Bravi della Repubblica veneta . . . . .

## CORI E COMPARSE

Signori Veneziani - Dame Veneziane - Damigelle di Caterina - Cavalieri Francesi amici di Gerardo - Cavalieri di Rodi - Signori Cipriotti - Guardie del Re di Cipro - Paggi - Scudieri - Bravi - Gondolieri - Soldati Veneti e Cipriotti - Popolo.

*L'azione nei primi due atti è in Venezia negli altri due in Nicosia, capitale dell'isola di Cipro.*

*L'epoca è del secolo XV.*

## CEMMI STORICI

— 318 —

*Giacomo, figlio naturale di Giovanni di Lusignano, montato sul trono di Cipro, in pregiudizio della sua sorella Carlotta, figliuola legittima del re, sposò Caterina Cornaro, nipote di un Patrizio Veneto, che gli aveva resi i più segnalati servigi. Il Senato di Venezia dichiarò Caterina figlia della Repubblica, e promise a Giacomo la sua possente protezione contro gli sforzi di Carlotta di Lusignano, che, sposata al Principe Luigi di Savoia, saceva valere tratto tratto coll'armi e coi trattati i suoi diritti al trono paterno.*

*Il novello monarca si gettò interamente fra le braccia de' Veneziani, e loro accordò tutti gli'impieghi che richieggono la maggior confidenza, nelle finanze, nell'amministrazione della giustizia, e nell'armata. Ma la protezione che quelli accordavano al Regno di Cipro non era disinteressata, poichè coll'andare del tempo più apertamente si manifestò la loro cupidità, la loro ambizione.*

*Nel 1475, quattro anni dopo il suo matrimonio con Caterina, il Re di Cipro morì, e non si mancò di attribuire la sua morte al veleno. Pochi anni dopo morì anche il suo figlio nato da Caterina.*

*Nonostante le continue congiure che turbarono il suo regno, Caterina Cornaro quindici anni regnò. Ma alfine, fosse debolezza, fosse scoraggiamento, dopo una lotta sì lunga e sì penosa, accorsenti nel 1489 a rinunciare il diadema in favore de' Veneziani.*

*Ella imbarcossi poi per Venezia, e fu stabilita dal Senato nel Castello di Asolo presso Treviso, ove finì i suoi giorni, conservando il titolo di Regina, e una piccola Corte, che le richiamava la memoria della dignità ch'ella aveva occupato (\*).*

*L'isola di Cipro rimase sottoposta a' Veneziani finché i Turchi ne fecero la conquista nel 1571.*

(\*) Questa Corte acquistò celebrità nel regno delle lettere per gli *Asolani del Bembo*, che sono dialoghi intorno all'amore, posti in bocca a' cortigiani della Regina di Cipro.

# ATTO PRIMO

— — — — —

## SCENA PRIMA.

Galleria nella villa di Andrea Cornaro presso Venezia. Nel fondo un terrazzo, al di cui piede scorre la Brenta. A sinistra una scala che mette agli appartamenti di Caterina. A destra una verone che guarda la campagna.

All'alzarsi del sipario giungono i Cavalieri e le Dame per celebrare le vicine nozze di **Caterina** con **Gerardo**. **Andrea** va ad incontrarli.

**Coro** Surto è alfine quel giorno d'incanto,  
Che affrettasti col lungo desir!

Tutto è gioia, e di gioia soltanto  
Si colora per te l'avvenir!

**And.** Si: ridente si mostra al mio sguardo  
Un sentiero cosparso di fior!...

Caterina vivrà con Gerardo  
Una vita di gioia e d'amor!

**And.** Sparga ad essi un soave concerto  
e **Coro** Una luce divina l'amor!  
La sorgente di pace e contento,

(I Cavalieri e le Dame salgono negli appartamenti di Caterina. Andrea, nel momento in cui i per seguirli, viene trattenuto da Mocenigo che entra con mistero)

SCENA II.

**Andrea e Mocenigo**

Moc. T' arresta... m' odi.

AND. Qual cagion ti guida  
Ne' lari miei?

Moc. Svelarti  
Del Consiglio de' Dieci  
Deggio il voler.

AND. (a parte con terrore) (Ciel!)

Moc. Tua nepote unisci  
Oggi a Gerardo di Coucy?

AND. La unisco  
Oggi a quel prode cavalier!

Moc. Disciolto  
Vuol Venezia quel nodo; e a Caterina  
Un altro ne destina  
Talamo illustre.

AND. (con estrema sorpresa) Giusto ciel! che ascolto!  
E le speranze, e le promesse, e i voti  
De' fidi amanti?... E l'onor mio, la fede?

Moc. Tutto al dover si cede! - Alfin comprendi  
L'alto mistero che al tuo cor s'affida:  
In Venezia confida  
L'ultimo re di Cipro: - ella già stringe  
Seco alleanza; e a renderla solenne  
La man di Caterina a Lusignano  
Promette in questo di.

AND. Io la sua mano  
Promessa ho ad altro... amante è Caterina...  
Un mentitore, un barbaro non sono...

Moc. Pensa ch' io t' offro una corona e un trono!

Il fulgor del regio ammanto,  
Dello scettro lo splendore,  
Spenga in lei l' insano amore,  
Rassicuri il suo pensier!  
Sia d' imen quel nodo infranto  
Che dell'Adria al ben s' oppone:  
La tua patria a te l' impone;  
E sovrano il suo voler!

AND. (Di due cori al ben si oppone  
Un terribile poter!) (odensi suoni e voci di gioia)

Moc. Suoni festivi e cantici  
Odo echeggiar d' intorno...

Va, che il giulivo strepito  
Cessi nel tuo soggiorno...

L' augusta sua parola  
Venezia a te parlò!

Un' ora, un' ora sola  
A te concede ancora...  
Me rivedrai fra un' ora!)

AND. (immobile e costernato)  
(Che far, gran Dio, nou so!...)

Moc. (con terribile accento)  
Di Venezia appien tu sai  
Che tremenda è la vendetta,  
O t' arrendi, o morte avrai,  
Che alle genti orror farà!

Pensa, ah pensa, sciagurato,  
Al supplizio che ti aspetta:  
Se ricusi, invendicato  
Tant' oltraggio non sarà!

AND. (Giusto ciel! comprendo omai  
Che delitto è la pietà!)

(Mocenigo parte minaccioso. Andrea vedendo avvicinarsi il  
nuziale corteggiò, si allontana rapidamente)

## SCENA III.

**Caterina** discende dalla scala de' suoi appartamenti, riccamente vestita in abito nuziale, e seguita da una folla di Dame, di Cavalieri, di Paggi e di Damigelle, che cantano il seguente

## Coro Nuziale

La corona  
Che ti dona  
In omaggio  
Amor fedel,  
Sembra aurora  
Che colora  
Del suo raggio  
Il puro ciel!

La corona, ecc.

Come stella  
Casta e bella,  
Tu sei luce  
Al suo pensier!  
Vieni, o cara,  
Presso l'ara  
Ti conduce  
Il cavalier!

## SCENA IV.

In fine del suddetto Coro entra Gerardo preceduto da Cavalieri francesi suoi amici. Alcuni scudieri portano le bandiere di Coucy.

**Gerardo** va incontro a **Caterina** con trasporto d'amore.

**GER.** Mia diletta! e fia pur vero  
Che i tuoi di con me vivrai!  
Che in un voto, in un pensiero  
Sempre unita a me sarai?  
Di due cor formiamo un core:  
L'alma mia si unisce a te:  
In un'estasi d'amore  
Tu dischiudi il ciel per me!  
**CAT.** Si: con te vivrò, mio bene,  
Tutti, tutti i giorni miei!  
In un voto, in una speme  
Al mio fato unir ti déi!...

Di due cor formiamo un core,  
L'alma mia si unisce a te:  
In un'estasi d'amore  
Tu dischiudi il ciel per me!

**Coro** Benedire tanto amore  
Vuole il cielo e tanta fè!

**CAT. e** (con accento passionatissimo)

**GER.** De' miei sospir, de' palpiti  
Premio maggior non bramo,  
Se innanzi al ciel ripeterli  
Potrò « mio bene, io t'amo! »  
Non posso o car<sup>o</sup> esprimere

La gioia del mio cor...  
Sorride il cielo a' fervidi

Voti del nostro amor!

**Coro** Luce d'etereo gaudio  
Risplende al vostro cor...

Sorride il cielo a' fervidi  
Voti di un casto amor!

**CAT.** Sparso è il tempio di fior, fuman gl' incensi.

Ardon le sacre tede;  
E ancora Andrea non giunge  
I nostri voti a coronar?

**GER.** Ne attende  
Forse dell'ara al piede; - omai del tempio  
Col nuzial corteggiò  
Varchiam la soglia, e all'ara andiam.  
(nel momento in cui Gerardo e Caterina si avviano col seguito, Andrea pallido e turbato si presenta nel fondo e li arresta)

## SCENA V.

I precedenti ed **Andrea**.

**AND.** Non più nozze... non più.

Fermate.

GER., CAT. e CORO (con sommo terrore)  
Gran Dio! che ascolto!  
AND. Tutto è sciolto, o Gerardo!  
GER. (vivamente colpito) A me si orrendo  
Oltraggio?... E la tua fede?...  
AND. (con voce suo malgrado commossa) Io la riprendo!  
CAT. Piomba sul capo un fulmine!... (breve silenzio)  
Ai piè l'abisso è aperto!...  
Dono di amare lacrime  
E di mie nozze il serto!...  
Ma uni nostr' alme Iddio: (a Ger.)  
Il tuo destino è il mio;  
Dal seno tuo dividermi  
Solo il morir potrà!...  
GER. Spente ha sull'are pronube (a Cat.)  
Le faci un traditore,  
Ma non la fiamma estinguere  
Potrà del nostro amore!...  
Dinanzi al mondo e a Dio  
È sacro il diritto mio;  
Chi osasse a me resistere,  
Morte tremenda avrà!...  
AND. (Perchè non posso io tergere  
Dell'infelice il pianto?  
Frenar non posso l'impeto  
Di un cor dal duolo affranto?  
Crudel dovere è il mio:  
Penar, tacer degg' io:  
Un fato, un fato orribile  
Muto al dolor mi fa!)  
AMICI (Della vendetta il fulmine  
di GER. Sul traditor cadrà!)  
DAME (Destin così terribile  
e SIGNORI Tremar, gelar ne fa!)  
GER. (bollente d'ira ad Andrea)  
Qual ti trasse, o menzognero,  
Causa orrenda a orrendo eccesso?

AND. Un dovere... un rio mistero,  
Che svelar non m'è concesso!...  
GER. Sciagurato! tenti invano  
Di celar l'iniquo arcano!...  
AMICI Morte, morte al mancatore  
di GER. Che tal'onta meditò!... (snudando le loro  
GER. (traendo anch'egli la sua) spade)  
Basto io sol... del traditore  
Tutto il sangue verserò!  
GER. e i SUOI AMICI (avventandosi con ira feroce)  
Morte!... morte!... Vendetta!... vendetta!...  
Sia col sangue l'insulto lavato,  
Sangue vuole l'onore oltraggiato,  
Sangue chiede l'estremo furor!...  
AND. e i SUOI PARTIGIANI (preparandosi alla difesa)  
L'ira vostra, la vostra vendetta  
Vuole il ferro di sangue bruttato,  
Ma la macchia del sangue versato  
Fia sorgente di eterno dolor...  
CAT. (precipitandosi in mezzo)  
Ah! cessate... il furor, la vendetta  
Non vi spinga ad atroce conflitto...  
Al mio core, al mio core trafitto  
Risparmiate altra scena d'orror!  
DAME (nel massimo sbigottimento)  
(Giusto cielo! l'atroce vendetta  
Già li tragge ad estremo conflitto,  
Il delitto si aggiunge al delitto!  
Vôlta è in lutto ogni gioia d'amor!)  
Gerardo ed i suoi amici, Andrea e i suoi partigiani si  
precipitano, con le spade alla mano, gli uni contro  
gli altri; Caterina disperata li segue. Tutti gli altri si  
allontanano).

## ATTO SECONDO

—DIBBLE—

### SCENA PRIMA.

*Gabinetto di Caterina illuminato da una lampada. Varie porte laterali, delle quali una con cortine abbassata. In fondo un verone che guarda il gran canale di Venezia rischiarato dalla luna. Sulle pareti due ritratti al naturale del padre e della madre di Caterina.*

**Caterina** è assisa in cupo silenzio, e a quando a quando volge piangendo al cielo lo sguardo, e profondamente sospira. Le sue Damigelle la osservano commosse, e cantano il seguente

Coro

**L**ene qual d'aura tremula  
Un affannoso spiro,  
Ella con rotto anelito  
Mormora il suo sospiro,  
Piange e ripete, ah! misera!  
Il gemito d'amor...  
Langue qual rosa pallida,  
Più bella nel dolor!

**Cat.** Cadde tutta mia speme, e volge a sera  
L'aurora de' miei dì!... Era felice  
Nel contento d'amor - scorsa è mia gioia,  
Quale un riso di sol che splende e muore!

Coro Ah! sventurata, ah! lassa!  
Fa cor!...

**Cat.** Non per conforto

Ha tregua il mio soffrir. - Ite. (le Damigelle si allontanano. Caterina sorge desolata)

A' miei prieghi

Cessâr dall' armi, ma un destin tremendo  
Spente ha d'Imen le sospirate tede,  
Ed impone al mio cor!... D' una corona  
A me fia teda il raggio?... A me fia tolto  
Di Gerardo l'amor?... Ah! no!

(si ode un canto sulla laguna) Che sento?...  
E la canzon del pescator contento!

Coro di Pescatori

È tranquilla la laguna,  
Voga voga, o pescator!  
Canta al raggio della luna  
La canzone dell'amor!...

**Cat.** Oh fortunati! a voi sorridet sembra  
Il mormorio dell' onde, il suon del vento!...  
Il vostro lusinghier dolce concerto  
Eco avea nel mio cor, quando d'amore  
La prima vi brillò luce serena...  
Or cruda m'ange del dolor la piena!...  
(si prostra innanzi al ritratto della madre, amaramente piangendo)

O tenera madre! dal cielo rimira  
Quest'orfana figlia che piange e sospira!...  
A me, cui s'invola la pace e l'amore  
Sol resta una vita di lutto e d'orrore!  
O madre! dal cielo soccorso m'implora:  
Che intero io non beva il nappo crudel!  
Tremendo è il mio fato: tremenda è quest'ora:  
O madre! m'implora soccorso dal ciel!

## SCENA II.

**Adele** e detta.**Cat.** Che rechi?**ADELE** Un foglio del tuo fedel!**CAT.** (spiegandolo e scorrendolo rapidamente)

Cifre adorate!...

**ADELE** Ti arrida il ciel!...**CAT.** (legge)

»Allor ch'è a mezzo la notte bruna  
 »Noi nel silenzio della laguna  
 »Da queste arene fuggir potremo ;  
 »Io dal verone a te verrò :  
 »Deh non temere!...  
 (con movimento di giubilo) Io no, non temo !  
 Per sempre unita a te sarò!...

Alfin pietoso il cielo  
 Dona conforto al core :  
 Dolce un sospir d'amore  
 Rende la vita a me!  
 O tu, cui sempre anelo ,  
 Vieni, mia sola speme :  
 Partiam, fuggiamo insieme :  
 Iddio mi unisce a te !

**ADELE** Alfin pietoso il cielo  
 Rende la vita a te!

(Caterina entra in una camera seguita da Adele)

## SCENA III.

Si apre la cortina che chiude una porta,  
 e s' inoltra **Mocenigo** guardingo.

Invan si tenta della patria al guardo  
 Fuggir tra l' ombre ! Oh stolti ! ha tanti lumi  
 Venezia, quanti ha prodi  
 Che, avvolti nel mister, sono per essa

Pronti tutto a incontrar ! Per essa il core  
 E il brando ho anch' io sacrato :  
 E mio soltanto di Venezia il fato!...

Se di Cipro ottien l'impero ,  
 Più rivali in mar non teme :  
 Col desio che in cor mi freme  
 Nuova gloria a lei darò ;  
 Nel silenzio e nel mistero

La grand'opra io compirò !..

(si ode nuovamente il canto nella laguna)

## CORO DI PESCATORI

E tranquilla la laguna .

Voga, voga, o pescator !

Canta al raggio della luna

La canzone dell'amor!...

**Moc.** Là il canto dell'amor... qui de' sospiri

Il suono echeggerà !...

(suona mezzanotte) La notte è a mezzo :  
 E questa l' ora!... Prevenir m' è d'uopo  
 D'un amor senza speme il colpo estremo  
 Coll' arte e col terror...

## SCENA IV.

**Caterina** e detta.**CAT.** (incontrandosi con **Moc.**) Tu in queste soglie ?  
 Qual ti tragge cagion ?...**Moc.** Tutto mi è noto  
 Il tuo disegno...**CAT.** Oh ciel !...**Moc.** (con mistero) Se di Gerardo  
 Vuoi la vita salvar, digli che in core  
 L'hai già obliato ; che il novel destino  
 Sei già pronta a seguir, che più non l' ami !**CAT.** (inorridita)  
 Non mai!... cielo! non mai!... tu invan lo brami.  
 O tiranno crudel !...

Moc. Dunque ti appresta  
L'amante a lacrimar!  
CAT. Ahimè! Gerardo...  
Chi svenar lo potria?...  
Moc. (sollevando la cortina della camera chiusa, e additandole  
alcuni sicarii nascosti con pugnali alla mano)  
Vedi?  
CAT. (tra la sorpresa e la disperazione) Gran Dio!!!  
Ah! pietà del pianto mio,  
Ah! pietà del mio martir!...  
Moc. Ascoltare non poss'io  
Il tuo prego, il tuo sospir!...  
CAT. Nella polve, qui prostrata,  
Tu mi vedi inorridir!...  
Moc. Ciecamente, o sciagurata,  
Or ti è forza l'obbedir!...  
(Mocenigo rientra nella camera, e richiude la cortina.  
Caterina, dopo essere rimasta immobile, udendo la  
voce di Gerardo, va tremante al verone)

## SCENA V.

## Caterina e Gerardo.

GER. (scendendo dal verone, e gettando il mantello)  
È la laguna in placida  
Calma, tranquilla è l'onda;  
Bruna la notte e tacita  
Il nostro ardir seconda,  
Vieni, fuggiam dai barbari,  
Vieni, mio dolce amor!  
CAT. (\*) Gerardo!! (da sè) (Orrendo strazio) (\*con amore)  
Mi spezza a brani il cor!...  
GER. Ma tu sospiri e palpiti?  
Cara! sei meco...  
CAT. (Oh Dio!)

GER. (traendola presso il verone)  
Pronta è la nave, seguimi...  
CAT. (Crudel supplizio è il mio!)  
GER. Tutta mia vita scorrere  
Teco, mio ben, potrò!...  
CAT. (allontanandosi da lui)  
Ah no... non è possibile!  
GER. (con estrema sorpresa)  
Cielo!... non m'ami?...  
CAT. (è ancora esitante; ma vedendo alzarsi la cortina della ca-  
mera ove stanno celati i sicari di Mocenigo, al balenare  
de'loro pugnali dice con voce soffocata dal pianto)  
Io... no!!!  
GER. (qual uomo che diviene demente)  
D'orror io fremo!... ho udito il vero?...  
Nel tuo bel core sì reo mistero!...  
Empia... t'intendo!... a colpa estrema  
Ti trae l'ambito regio diadema!...  
Questa, o spargiura, serbi mercede  
A tanta fede - a tanto amor?...  
CAT. (nel colmo della disperazione)  
Cessa, o Gerardo!... ah tu non sai...  
Di me pietade un giorno avrai!...  
Non maledirmi... è a me serbato  
Tutto il tremendo rigor del fato!...  
Ah! vanne, fuggi... udrai ne' venti  
Gli estremi accenti - del mio dolor!  
GER. (passando dall'ira all'amore)  
Dimmi che fu delirio  
Sogno fatal d'orrore...  
Dimmi che senti il palpito  
Ancor del primo amore...  
Al mio destino unita  
Vieni, mio ben, mia vita...  
CAT. Ch' io resti sola e misera  
Vuole destin crudel!...  
GER. Resta... ti sprezzo, o perfida!...

CAT. (Sento di morte il gel !) (correndo a Gerardo che si allontana)

Deh! m'odi... t'arresta... Il serio reale  
Ah no, non m'illude, lo splendido ammanto !...  
Io sento nel core ferita mortale;  
Sarà la mia vita di lutto e di pianto...  
Deh! ancora m'ascolta... Gerardo! perdona,  
Mi strazia, mi uccide l'estremo dolor !

GER. (respingendola)

Presieda una furia al nodo abborrito :  
Il crudo rimorso ti vegli d'accanto :  
Ognor ti rammenti che infida hai tradito  
L'amore il più puro, l'amore il più santo...  
Gioisci, o superba!... Di chi s'abbandona  
All'ira del fato paventa il furor !

(Gerardo furioso si precipita dal verone. Caterina cade svenuta)

## ATTO TERZO

—Dramma—

### SCENA PRIMA.

Giardino con pergolato presso un casino,  
poco lontano dal porto di Nicosia.

All'alzarsi del sipario alcuni Signori **Cipriotti** sono seduti e  
bevono sotto il pergolato, mentre un gruppo di **Veneziani**  
beve in un'altra parte.

VEN. (alzando i loro bicchieri)

Ha Venezia l'impero de' mari ;  
E il terrore de' greci corsari ;  
Del Leone al tremendo ruggito  
Ogni lito - obbedire dovrà !

CIPR. (con ironia)

Quel ruggito si sperde nell'onde,  
E non giunge di Cipro alle sponde :  
Lusignano qui regna soltanto,  
Folle vanto - dementi vi fa !

TUTTI (sguainando i loro pugnali e minacciandosi)  
Mano all'armi ! Que'detti mortali  
Rintuzzar noi saprem co' pugnali !  
Di punirvi la brama ne alletta ;  
La vendetta - tremenda sarà !

### SCENA II.

**Mocenigo** e detti.

MOC. (entrando nel mezzo)  
Pace, pace fra voi !... - Mentre si attende  
A consacrar la pace ,

La veneta regina  
Sposa di Lusignan, del sangué vostro  
Tingerete il pugnal?... Solo di gioia  
È questo giorno apportator!...  
Coro Ben dici:  
Torniam, torniamo amici!  
Moc. È del contento  
Questo il ridente asil... beviam.  
Coro Beviamo:  
E la canzone del piacer cantiamo.

## SCENA III.

I precedenti e **Marco** seguito da alcuni Bravi. Egli si appressa misteriosamente a **Mocenigo**, mentre i Cipriotti ed i Veneziani vanno a riempire i loro bicchieri.

Moc. (a Marco)  
Che vuoi?  
MAR. Gerardo è qui...  
Moc. (sorpreso) Cielo! che intendo!...  
È certo sei?...  
MAR. Io con questi occhi il vidi.  
Moc. (con agitazione)  
Ebbro d'amor turbare egli potrebbe  
D'imene il rito... (a Marco) I fidi tuoi?  
MARCO (indicando un gruppo di Bravi che son rimasti in disparte)  
Son pronti  
A un sol mio detto, a un segno...  
Moc. Ebben... non indugiar... pera l'indegno!  
(Marco parte co' Bravi)

## SCENA IV.

I Veneziani ed i Cipriotti ritornano presso **Mocenigo** co' bicchieri colmi di vino, e a lui ne offrono uno: egli lo prende con esultanza.

Coro Ai giuochi, al piacere  
Doniam nostri di;

Scherzare, godere  
Dobbiamo così!  
In core ci splende  
La gioia d'amor:  
Più viva la rende  
Di Bacco il liquor!  
Moc. (alzando il bicchiere)  
Dobbiam sempre cercare  
Piacer:  
Tutti i giorni scherzare,  
Goder!  
Su, godiam; chè in un giorno  
Sen va  
Ogni gioia, e ritorno  
Non fa!  
Coro Ai giuochi, al piacere, ecc.  
Moc. (e. s.) Se ti scende improvviso  
Nel cor,  
Ti rallegri il sorriso  
D'amor!  
E ti faccia sull'onda  
Del mar  
Vita lieta e gioconda  
Passar.  
Coro Ai giuochi, al piacere, ecc.  
(si odono alcuni colpi di cannone e il suono festivo delle campane)  
Moc. La regina si appressa  
Partiam!  
Coro Tutto è gioia per essa!...  
Corriam!  
(si allontanano rapidamente)

## SCENA V.

*Gran Piazza di Nicosia.*

A dritta il palazzo reale, al quale si ascende per mezzo di una grande scalinata. A sinistra un lungo porticato che conduce al tempio. In fondo il porto e i forti della rada. Le campane suonano a festa. Il popolo si precipita in folla sulla piazza. Mocenigo vi giunge co' Signori Cipriotti e Veneziani. Vedesi avvicinare la galera che porta la Regina. I cannoni della nave salutano il porto, e quelli de' forti rispondono. Lusignano, Re di Cipro, preceduto da' Paggi, dagli Scudieri e dagli Araldi e seguito dalla sua Corte, discende dalla scalinata del suo palazzo, mentre nel porto entra una magnifica galera colle armi di Venezia. Caterina, Regina di Cipro, accompagnata da una Deputazione del Senato di Venezia, e dal Senatore Andrea, suo zio, discende dalla galera, ed è ricevuta dal Re di Cipro che mette un ginocchio a terra avanti ad essa, e le bacia la mano. Gli evviva del Popolo echeggiano in ogni parte. Tutti i Corpi dello Stato vanno ad offrire i loro omaggi alla Regina. Alcune giovinette le presentano mazzi di fiori. Due Paggi portano su ricchi cuscini di velluto la corona e lo scettro d'oro. Al suono di liete bande militari cantasi il seguente

## CORO GENERALE

Ah! vieni, ti assidi - sul trono regale :  
 Ricevi il diadema - e il serto nuziale ;  
 Tu bella risplendi - qual iri di pace.  
 Tu estingui la face - d' ingiusto furor !  
 Ah! vieni, lo sposo - all'ara ti guidi ;  
 Più dolce una speme - il core ti affidi !  
 Ascolta d' intorno - di gioia il concerto,  
 Ascolta l'accento - d' un inno d'amor !

(Comincia a muoversi il gran corteo reale. Il Re preceduto dai Paggi, dagli Araldi, e da' suoi grandi Ufficiali, si dirige verso il tempio dando la mano alla Regina. Alcuni Scudieri portano le bandiere di Cipro e di Venezia. Vengono in seguito tutti i Corpi dello Stato dell' Isola di Cipro, la Deputazione del Senato di Venezia, i Capi dell'armata di terra e di mare, e tutta la Corte del Re. Chiudono la marcia del pomposo corteo le Guardie d'onore e i soldati del Re di Cipro. Il Popolo lo segue in folla.)

## SCENA VI.

Odesi un prolungato cozzar di ferri, quindi entra **Gerardo** colla spada nuda in mano a passi rapidi, pallido, inorridito.

Oh crudi ! al brando mio  
 Deggio la vita !... Ah ! dunque è scritto in cielo  
 Che tutto sul mio capo  
 Piombi il rigore di crudel fortuna ? (rimette la  
 O Veneta laguna, spada nella guaina)  
 Troppo cara e fatal !... In un baleno  
 Sparve l'ebbrezza del contento, e tutto  
 Della vita il gioir !... Empia, speriura.  
 Ancor ti rivedrò : per vendicarmi  
 Il mar varcai. - Or va di Cipro al soglio  
 Dall'ara nuzial... Va, ma paventa...  
 Ah no ! - Io t'amo e sento  
 Avvampare il mio cor d' infausto ardore !...  
 Oh fatale delirio !... Oh incauto amore !...

A me pareva un angelo  
 Chiuso in terrestre velo ;  
 Bella e modesta vergine  
 Raggio parea del cielo :  
 Un' armonia mirabile  
 Di grazia e di candor !  
 E quel suo volto angelico  
 Così mentir potea ?  
 Così poteva chiudere  
 Quel core un' alma rea ?...  
 Ah ! dell' amor fu l' estasi  
 Un sogno ingannator !...  
 (odesi nell' interno del tempio il seguente)

Coro  
 Signor, dal soglio etereo  
 Risplenda il tuo favor ;  
 Spiri propizia un' aura  
 Del tuo celeste amor !

**GER.** (nel delirio della gelosia, facendo qualche passo verso il Che ascolto!... Orrendo strazio!... tempio)  
 Cielo!... si compie il rito!...  
 Odo i devoti cantici...  
 Il giuro è profferito!...  
 Il mio rivale, ahi perfido!  
 La sposa m'involò!...  
 Ragon col brando chiedere  
 Al traditor potrò!...  
 Qui mi trasse un sol desio,  
 Il desio della vendetta:  
 La mia mano all'elsa affretta  
 L'oltraggiato ardente amor!  
 Sciaugurato! all'amor mio  
 Se togliesti ogni speranza,  
 Quella sola ancor m'avanza  
 Che m'ispira il mio furor!  
 (Gerardo va per entrare nel tempio, ma si nasconde dietro una colonna, mentre ritorna il corteo)

## SCENA VII.

La piazza si riempie di Popolo. Una schiera di guardie formasi dal tempio alle porte del palazzo reale. **Lusignano** dando mano a **Caterina** apparisce circondato da **Andrea**, da **Mocenigo**, e da tutta la sua Corte. - In questo punto **Gerardo** colla spada alla mano si precipita contro il Re perirlo, ma è trattenuto dalle guardie. - Generale sorpresa.

**CAT.** (Ah!... Gerardo!)  
**GER.** Iniqua sorte!  
**Lus.** Quale ardir ti tragge, o insano  
 Traditor?...  
**GER.** Tu chiedi invano  
 Il segreto del mio cor!..

**CAT.** (Sventurato!...)  
**Lus.** A morte!...  
**Moc.** e **Coro** A morte!  
**GER.** Me ferite... (getta in terra la spada)  
**CAT.** (Oh, mio terror!...) (breve silenzio)  
**GER.** Omai di quella perfida  
 È l'astro impallidito!  
 Eterno a lei rimprovero  
 Sia l'amor mio tradito!...  
 Ascese al regio talamo  
 Sprezzando e terra e ciel:  
 Or tremi: e il sangue scorrere  
 Vegga del suo fedel!)  
**CAT.** (Ah! se potesse leggere  
 Entro il mio cor ferito,  
 Vedria che quale vittima  
 Fui tratta al sacro rito!...  
 È un fato ineluttabile  
 Con me, con lui crudel;  
 Tu nel mortal supplizio,  
 Tu ne sostieni, o ciel!  
**Moc.** (Folle, nel suo delirio  
 Qui penetrò l'ardito;  
 Ma in mio potere è il perfido:  
 Fia dell'ardir punito!...  
 L'incauto amor che l'anima  
 Coprir saprò d'un vel;  
 Cadere ei deve vittima  
 Del suo destin crudel!  
**Lus.** (Quale mistero orribile  
 Qui trascinò l'ardito?  
 Così m'insulta un perfido,  
 Così son io tradito?...  
 Surse di pace un'iride,  
 E già la copre un vel;  
 Giorno di tanto giubilo  
 Turba destin crudel!)

AND., ADE. (Fatal per quella misera  
 Venne un inganno ordito!  
 Come all'altar la vittima,  
 Fu tratta al sacro rito!...  
 Ora ha di morte il palpito  
 Vicina al suo fedel;  
 Nel suo mortal supplizio  
 Tu la sostieni, o ciel!)  
 CORO (Surse di pace un' iride,  
 E già la copre un vel:  
 Giorno di tanto giubilo  
 Turba destin crudel!)  
 LUS. (a Ger.) Colla scure, o sciagurato,  
 Dell'eccesso avrai la pena...  
 GER. Io l'attendo!...  
 LUS. (alle guardie) Al giusto fato  
 Lo traete...  
 CAT. (Io reggo appena!)  
 MOC., CORO Morte all'empio, al traditore.  
 CAT. Grazia! grazia!...  
 MOC. (piano a Cat.) (In suo favore  
 Preghi invano!...)  
 LUS. (al popolo) Il reo morrà!...  
 CAT. (Ciel! di lui, di me pietà!...)  
 GER. (disperato, al Coro)  
 Non si tardi: al mio lungo dolore  
 Ponga fine una sola ferita;  
 A chi tutto ha perduto, è un orrore  
 Fin la luce, è un supplizio la vita!  
 Della morte lo strale già sento,  
 Che ogni di più tremendo si fa:  
 Su, ferite: e all'estremo tormento  
 Il mio core immolato sarà!  
 CAT. (supplichevole a Lusignano)  
 Grazia! grazia! coll'alma in tumulto  
 Feri accenti pronunzia il deniente:  
 Fu spietato, tremendo l'insulto.

Ma il tuo core è pietoso, clemente!  
 Deh! ti muova il mio crudo tormento,  
 La mia prece che implora pietà:  
 Deh! perdona: e l'angoscia che sento  
 In letizia cangiata sarà!  
 LUS. (a Cat.) Di colui qual ti prende pensiero?  
 Perchè tremi, e si pallida sei?...  
 Tutto, tutto l'arcano mistero  
 Palesar senza velo mi dèi!  
 Mi commuove il tuo crudo tormento.  
 La tua prece che implora pietà;  
 Mi commuove l'estremo spavento,  
 Il tumulto che in core ti sta!  
 MOC. (da sè) Sta la scure sul capo all'indegno,  
 Ch'è sfuggito al tremendo pugnale:  
 A salvarlo dal fero mio sdegno  
 Di colei la pietade non vale!  
 La malcauta da questo momento  
 Per Venezia regnare dovrà;  
 O di strazio, d'orror, di spavento  
 La sua vita un sol giorno sarà!)

AND. e ADE. (da sè)  
 (L'infelice in si crudo tormento  
 Più speranza di scampo non ha!)  
 CORO (a Ger.) Del supplizio si affretti il momento:  
 Il tuo sangue versato sarà!  
 (Le guardie traggono secco Gerardo. Caterina nell'estrema  
 desolazione si prostra ai piedi di Lusignano)

## ATTO QUARTO

•••••

### SCENA PRIMA.

*Sala nel palazzo del Re.*

*A destra la porta esteriore. A sinistra un vasto terrazzo che guarda il porto. Nel fondo la camera del re.*

Al'alzarsi del sipario **Caterina** esce dalla camera reale.

**CAT.** Scorser più anni omai... e Lusignano  
Egro languisce!... La cagion s'ignora  
Del suo morbo fatal! Deh! almen brev' ora  
Calma trovasse a dolce sonno in seno!... -  
Moglie e madre son io: sacro dovere  
Qui m'incatena; eppur sen vola il core  
Al sovvenir dell'infelice amore,  
Ch'io deggio riprovar!... Or della Croce  
Gerardo è Cavalier: i preghi miei  
Gli ottennero dal Sire  
Grazia del suo fallir; ma l'indomato  
Animo suo me maledia partendo:  
Ah! la sua voce ancor su' venti intendo!...  
E innocente son io!... Perchè non piomba  
La folgore del ciel sull'inumano  
Mocenigo?...

### SCENA II.

**Mocenigo** e detta.

**Moc.** (presentandosi improvvisamente, dopo aver udite le ultime  
Perchè del ciel la folgore parole)  
Piomba su' sommi capi: e Lusignano

Presso è a cader!  
**CAT.** Sempre, crudele, ardisci  
Insultarmi così?  
**Moe.** A te sommesso  
M' avrai, se per Venezia  
Giuri regnar!...  
**CAT.** Empio! lo chiedi invano:  
Sposa di un Lusignano,  
Madre son io; sol dalla morte tolta  
Mi fia questa corona!...  
**Moc.** Ebben m' ascolta.  
Arde un veleno orribile  
Di Lusignan le vene:  
Io l'ho versato...  
**CAT. (trasalita)** Ah! barbaro!...  
**Moc.** Il suo morir conviene!...  
E ancor per te, pel figlio  
L'ora si appressa estrema...  
**CAT.** Iniquo!  
**Moc.** Per Venezia  
Devi regnare, o trema!  
**CAT.** In mia difesa ho il popolo;  
M'è sacro il suo favore.  
**Moc.** Ma quando te colpevole  
Dirò d'infido amore;  
Quando dirò che perfida,  
Senza rimorso in seno  
Del tuo consorte e principe  
Versato hai tu il veleno,  
Allor chi può difenderti,  
Chi può salvarti?  
**CAT.** Il Ciel!  
**Moc.** Vana speme, vano orgoglio  
Tu superba, accogli in core...  
Cedi alfine; il mio furore  
L'ira mia più fren non ha!

Sui rottami del tuo soglio  
Tu cadrai trafitta, esangue...  
Cedi altine, o un mar di sangue  
L'ira mia versar farà!

CAT. Dal mio cor saprà l'Eterno  
Dileguar l'estremo orrore...  
No, crudele, il tuo furore  
L'alma mia temer non sa!  
Parli pure a te l'inferno  
Di vendetta il fero accento,  
Come polve in preda al vento  
L'ira tua sparir dovrà!

Guardie olà! (\*) Lo scellerato  
(entra le guardie reali Caterina addita ad esse Mocenigo)

Morte infame in ceppi attenda...

MOC. Ma s'io muoio, del mio fato  
La vendetta è atroce è orrenda...

(agitando la sua sciarpa presso il terrazzo. Odesi all'istante un forte

CAT., CONO (a Mocenigo) cannonamento  
Traditor!...

### SCENA III.

#### Gerardo e detti.

GER. (presentandosi a Cat. in abito di Cavaliere di Rodi)  
Io l'alma ho accesa  
Dal desio di tua difesa!...

CAT. Tu! gran Dio!... Andrea morente

GER. Andrea morente  
Mi svelò l'indegno arcano:  
Non il cor, ma la tua mano  
Questo iniquo m'involò!

(a Mocenigo in atto di sfida)  
Esci, infame; il brando impugna;  
Un di noi cader dovrà!

(odonsi più frequenti i colpi di cannone e  
lo squillo delle campane)

CAT. Questo suono formidabile,  
e CONO Suon di morte a lui sarà!

CAT., GER. Guerra alla rea Venezia,  
Guerra al Leone altero!  
Qual poca nebbia sperdasi  
L'atroce suo furor.

Cada l'iniquo popolo  
In odio al mondo intero:  
Questo di tanti perfidi  
Sia giorno punitor!

MOC. Strage su voi, sterminio!  
Gloria a Venezia, gloria;  
Qual fioca luce sperdasi  
Di Cipro lo splendor!

Corre il Leone impavido  
All'armi, alla vittoria!  
E giunto, è giunto, o perfidi.  
Il giorno punitor!

CONO Guerra alla rea Venezia.  
Guerra al Leone altero!...  
All'armi! alla vittoria,  
Gloria alla patria, onor!...

(cresce il tumulto nella città; il cannone tuona; batte il tamburo. I lampi dell'incendio illuminano il gabinetto reale dalla parte del terrazzo che guarda la piazza. Mocenigo e Gerardo si dirigono verso il combattimento. Caterina li segue accompagnata dalle guardie)

## SCENA IV.

Piazza e porto di Nicosia.

È notte.

Il fuoco ha già rovinati parecchi edifizi. Il tumulto è al colmo. Squillano le trombe. Le truppe Cipriote e i Cavalieri di Rodi assalgono i Veneziani. Alcune donne giungono desolate portando i loro figli fra le braccia.

## Coro di Donne

Qual grido, qual fremito  
Si spande d'intorno?  
È il suono terribile  
Dell' ultimo giorno?...  
Le fiamme distruggono  
L'intera città!...  
Ahi misere! ahi misere!  
Di noi che sarà?... (si disperdoni fuggendo)

## SCENA ULTIMA.

**Caterina** coi Guerrieri Cipriotti, e **Gerardo** coi Cavalieri di Rodi giungono vincitori gridando: *Vittoria! Vittoria!* Quindi **Adele** e le Damigelle di Caterina le conducono il suo piccolo figlio.

**Cat.** Prodi, il vostro valore ha salvo il regno:  
Fugge il nemico, e contro il ferro e il foco  
Cerca un asilo invan!

**GER.** Invan fremendo.  
Morde la polve l'empio Mocenigo  
Côlto dal brando mio!...  
(odesi un suono funebre entro il palazzo reale)

**Cat.** Ma quale ascolto, oh Dio!  
Triste suono di morte?

**ALCUNI SIGNORI CIPRIOTTI** (giongendo nella massima  
Il tuo consorte, il Re... mestizia)

**CAT.** Parlate, deh! parlate...  
**CORO** Ei più non è!

**CAT.** (dopo breve affannoso silenzio)  
Empia sorte! è a me serbata

Più crudel, tremenda guerra?...  
Non m'è dato sulla terra

Solo un giorno di piacer!  
Sono oppressa e sventurata

Fin dall'alba de' primi anni,  
Più non vale i lunghi affanni

Il mio core a sostener!  
**GER., ADE.** Sia la sorte alfin placata,

**CORO** Brilli alfin di speme un raggio:  
Il morente tuo coraggio  
Voglia il cielo sostener!

(Adele e le Damigelle presentano a Caterina il suo piccolo figlio)

## ADELE e Coao

Questo innocente pargolo  
Rimira a te d'accanto,  
Per lui, deh! tergi il pianto.  
Dà calma al tuo martir.

**CAT.** (presentando il figlio al Popolo)

Di Lusignano l'ultima  
Speranza a voi confido:  
S'oda da voi ripetere  
Di fedeltade un grido  
Per lui giurate intrepidi  
O vincere, o morir!

(tutti si prostrano a' piedi della Regina, mentre le armi  
e le bandiere si agitano in ogni parte)

**GER.** Giuriam soltrar quest'Isola  
**CORO** De' perfidi all'artiglio;  
Tutti giuriam difendere  
Di Lusignano il figlio;

Per lui giuriam di vincere,  
Giuriam per lui morir!

CAT. (abbracciando e baciando con gioia il figlio)

Caro innocente pargolo,

Tu mi rimani almeno!

Deh! ch'io ti possa stringere,

Sempre, o diletto, al seno,

(volgendo gli occhi al cielo in atto di ardente preghiera;  
e stendendo la destra sul capo del figlio)

Ombra del padre, assistilo

Dal Ciel col tuo consiglio:

Possa i nemici sperdere

Di Lusignano il figlio!

Ch'io scordi al suo sorridere

Il lungo mio martir!

TUTTI Per lui giuriam di vincere,  
Giuriam per lui morir!

FINE.

## ODVIZAR

PIRELLA GIOVANNI PELLIZZETTI 1801

PIRELLA GIOVANNI PELLIZZETTI

PIRELLA GIOVANNI PELLIZZETTI

PIRELLA GIOVANNI PELLIZZETTI